**STAR BENE A SCUOLA**

Educare alla cultura delle differenze: identità sessuale e contrasto al bullismo omofobico

1. **Descrizione dell’esperienza:** si è trattato di un breve percorso nei due plessi della SMS “Nievo Matteotti” di Torino inserito nell’ampliamento del Piano dell’Offerta Formativa normalmente attuato nell’istituto. Secondo il POF, vengono previsti percorsi interdisciplinari integrativi coerenti con le finalità della nostra scuola che possono prevedere l’attuazione di Unità Didattiche o Progetti, e l’intervento di esperti esterni per approfondire, in modo più dettagliato, i contenuti di maggiore interesse a livello di classe e/o interclasse coinvolgendo talvolta anche le famiglie. La progettazione dei percorsi interdisciplinari è contenuta nel curriculo triennale dei diversi Consigli di Classe e fa riferimento a tre aree prevalenti: Area 1 – Educazione alla cittadinanza Area 2 – Educazione alla tutela dell’ambiente e della salute Area 3 –Educazione alla creatività ed alla operatività .

In particolare per quanto concerne l’educazione alla cittadinanza, le attività didattiche sono strutturate per rafforzare l’autostima promuovendo la conoscenza di se stessi e della propria cultura (educazione all’identità), favorire l’accettazione e il rispetto stimolando la conoscenza dell’altro e della sua

cultura (educazione alla diversità, alla mondialità e all’intercultura), insegnare a gestire i conflitti sviluppando la capacità di trovare regole comuni , (educazione alla socialità, alla solidarietà ed alla legalità) al fine di portare gli allievi al raggiungimento delle seguenti competenze : acquisire sicurezza di sé e delle proprie capacità per affermare la propria identità ed autonomia, saper effettuare scelte in modo responsabile, sviluppare un atteggiamento critico nei confronti di stereotipi e pregiudizi legati alla diversità.

Coerentemente con il nostro POF quindi si è accolta la collaborazione dell’associazione AGEDO per rafforzare in docenti, allievi e famiglie il concetto di RISPETTO, inteso nel senso più ampio del termine, anche attraverso la conoscenza e la coscienza delle differenze di genere.

Il percorso è stato attuato in diverse tappe:

* Incontro e accordo con rappresentanti AGEDO per concordare modalità e contenuti

- Preparazione agli incontri attuata dai docenti del CdC con letture e dialogo

con i ragazzi; precedentemente all’attività, è stato affrontato il tema delle

“DIFFERENZE” ma senza scendere in dettagli e precisando che sarebbero

venuti in classe degli “esperti” ad affrontare l’argomento senza ulteriori

precisazioni.

* Incontri di due ore nelle classi che ne hanno fatto richiesta (tre classi Nievo, due terze e una seconda, e sei classi Matteotti, tutte terze e una seconda) e con la presenza del docente che aveva organizzato il dialogo con gli alunni e che conosce bene le dinamiche di classe. Tali incontri sono stati gestiti secondo il modello allegato e hanno previsto la visione su LIM di un breve spot stimolo, *Brainstorming* sulle “differenze”, la somministrazione di un questionario in ingresso, l’esposizione da parte di due referenti AGEDO (un genitore ed un giovane testimone) dei concetti di differenza di genere e di un lessico base per potersi intendere senza ambiguità, racconto delle loro esperienze personali, raccolta di bigliettini anonimi con le domande dei ragazzi, testimonianze e risposte alle domande dei ragazzi, questionario in uscita.
* In seguito ci sono stati incontri tra gli esperti AGEDO che avevano gestito le attività e i docenti coinvolti, i quali hanno anche ricevuto la trascrizione dei biglietti scritti dai propri alunni
* Collateralmente, nel progetto “Pianeta Adolescenza” che ogni anno la scuola organizza, c’è stato un incontro dei referenti AGEDO aperto ai genitori interessati.

1. **Bisogno rilevato:** si è ritenuto utile accogliere la proposta dell’Agedo perché i nostri ragazzi si trovano nella difficile età dell’adolescenza e spesso non riescono ad ottenere nelle famiglie, impegnate ad offrire loro più beni materiali che momenti di dialogo, le risposte alle tante domande che la loro crescita pone. Inoltre l’utilizzo spesso non controllato dei social informatici li può rendere vittime o complici di bullismo, fenomeno sempre più accentuato e che ormai si svolge sul doppio binario, quello reale dei gruppi scolastici ed extrascolastici, e quello virtuale.
2. **Figure coinvolte:** operando con soggetti fragili come gli adolescenti, è necessaria una costante e coerente collaborazione scuola-famiglia. Il nostro istituto stipula formalmente ad ogni inizio anno scolastico un Patto di Corresponsabilità che prevede diritti e doveri delle diverse componenti: i ragazzi, i genitori, i docenti; ad esso si fa costante riferimento in ogni situazione nel corso del percorso educativo. Anche questo progetto ha quindi coinvolto i ragazzi come protagonisti, ma affiancati dai docenti che li conoscono come singoli e insieme come parte del gruppo classe. Si sono stabiliti dialoghi e collaborazione tra i referenti dell’Agedo, i docenti, le famiglie degli alunni.
3. **Risorse interne ed esterne:** sono state affiancate le risorse interne dell’istituto (intese sia come docenti, sia come materiale e supporti didattici, procedure e percorsi ormai consolidati nel POF) e la proposta offerta dall’associazione AGEDO, che ha predisposto materiale per l’attività e soprattutto ha dato la sua disponibilità agli incontri con i docenti, gli allievi, le famiglie.
4. **Risultati attesi:** si auspicava innanzi tutto un momento di sereno confronto, di dialogo, su argomenti spesso difficili da trattare. L’obiettivo era duplice: aumentare nei ragazzi la consapevolezza del tema della diversità in senso lato per permetterne il rispetto ed evitare, prevenendole, forme di bullismo.
5. **Risultati ottenuti:** a breve termine non è ancora possibile valutare quanto l’attività abbia inciso sulla coscienza dei ragazzi ed abbia evitato loro di trovarsi coinvolti in episodi di razzismo legati agli orientamenti sessuali. Sicuramente invece si può dire di aver assistito a dialoghi sereni, senza momenti di imbarazzo o fraintendimenti. La raccolta delle domande fatte dai ragazzi sui bigliettini anonimi (che ci sono stati restituiti trascritti, per evitare che noi riconoscessimo grafie e stili), ha permesso di cogliere la profondità e la sincerità del loro interesse. Subito dopo l’attività, alla domanda se il percorso svolto, fatto per la prima volta nella nostra scuola, fosse risultato a loro parere adeguato, interessante e opportuno, un alunno mi ha risposto: “Dovrebbe diventare prassi normale. Se di questi argomenti non si parla ora, con compagni e insegnanti con i quali in tre anni abbiamo acquisito confidenza, quando dovremmo farlo? Nei primi anni di superiori saremo ancora spaesati e dopo sarebbe troppo tardi e non avrebbe più senso”.

Prof. Claudia Bocca, vicepreside della Matteotti, docente di lettere che ha partecipato con la propria classe terza all’attività

ALLEGATI:

* Progetto Star bene a scuola. piano di intervento
* Questionario in ingresso
* Questionario in uscita
* Programma degli incontri Pianeta adolescenza
* Trascrizione dei biglietti anonimi di una classe
* Grafico risposte questionario in ingresso
* Grafico risposte questionario in uscita